

Continuazione dello svolgimento d'interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Tittoni.

È presente l'onorevole Tittoni?

(Non è presente).

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Costa Alessandro al ministro dell'interno sulle cagioni che determinarono il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Visso, provincia di Macerata.

L'onorevole Costa Alessandro ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Costa Alessandro. Con decreto reale dello scorso febbraio fu sciolto il Consiglio comunale di Visso in provincia di Macerata.

Mi permetta la Camera che io, con brevissime parole, esponga quali furono i fatti, che determinarono il Governo a provocare il decreto di scioglimento di quel Consiglio comunale.

La città di Visso, in provincia di Macerata, giace sull'altipiano appenninico, di modo che il suo clima, molto rigido, rende la vita, durante l'inverno, assolutamente penosa, e la città è per due o tre mesi continuamente coperta di neve.

Premetto che il bilancio comunale ascende alla cifra di 115,000 lire circa, che non eccede i limiti legali della sovrimposta, e che nel passato esercizio ha avuto un sopravanzo di circa 15,000 lire.

La Giunta comunale di Visso, in una seduta del passato dicembre, considerata la condizione poco divertente che offriva la città, decretò per sussidio ad una Società filodrammatica che si offriva di dare al teatro comunale varie rappresentazioni la somma di lire 100 in un bilancio, giova ripeterlo, di 115,000 lire, che ha un'eccedenza di 15,000, e che non eccede i limiti della sovrimposta.

Questa proposta urtò i nervi al sottoprefetto di Camerino, il quale credè di rinviarla al municipio annullata. La Giunta municipale ritenne eccessiva questa misura della sottoprefettura, e il facente funzione di sindaco facendone questione di gabinetto, con una relazione alla Giunta si dimise. I colleghi si resero solidali con lui, e si dimisero anch'essi. *Inde irae* del sottoprefetto di Camerino il quale mandò al funzionante di sindaco questo telegramma.

“Provveda immediata riunione Consiglio comunale, per accettazione dimissioni Giunta, e nomina della nuova.”

Naturalmente il Consiglio convocato, per quella solidarietà, che si ha sempre tra colleghi, non

volle accettare le dimissioni della Giunta, ma approvando quanto da essa si era fatto, respinse la proposta della sottoprefettura. Da ciò il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Visso.

Mi permetta ora la Camera di far note le ragioni, che determinarono il sottoprefetto ad usare tanto rigore. Il sottoprefetto già precedentemente aveva avuto ragioni di dissenso con la Giunta municipale di Visso. Di più nel discorso che il ff. di sindaco si permise di fare alla Giunta allorchè annunciò le proprie dimissioni, furono usate delle frasi che non posso non riconoscere piccanti. Ma queste frasi, secondo me, non erano che l'espressione di un sentimento individuale.

Avendo ragione di credere che le parole pronunciate da quel ff. di sindaco abbiano fatta ritenere regolare la condotta del sotto-prefetto al Ministero, mi permetta la Camera che legga le più rilevanti di esse:

“Sopportai pazientemente le continue ed imbarazzanti ingerenze del sotto-prefetto, che mi ricordavano i passati tempi dell'assolutismo pontificio.”

Altra frase che principalmente suscitò le ire del sotto prefetto, fu la seguente: “Vista adunque l'impossibilità di rimanere più oltre in una posizione tanto difficile ed ingrata, umiliato anzichè sostenuto dall'autorità governative, le quali sostituiscono alla tutela una specie di baliatico troppo sconveniente a chi si rispetta, rassegnai al sotto prefetto.” ecc. Queste furono le parole più piccanti pronunziate dal facente funzione di sindaco.

Io domando; l'autorità tutoria, seppur questo nome non è vano, che cosa avrebbe dovuto fare? Scrivere, secondo me, a quel ff. di sindaco, facendogli notare la impossibilità di approvare un simile linguaggio, rimandare indietro la deliberazione con preghiera di modificarla in modo che essa potesse essere accettata, risparmiando così alla sottoprefettura la necessità di adottare severi provvedimenti, ed al Municipio la iattura di un regio commissario.

Non si trattava che della questione di 100 lire.

È vero che queste 100 lire erano prelevate sulle spese su cui, secondo quel sottoprefetto, doveva deliberare il Consiglio; ma trattandosi d'un bilancio di 115,000 lire, e d'un municipio il quale non eccede il limite legale della sovrimposta, io credo che 100 lire non possano provocare una misura di quella fatta.

Piuttostochè rivolgersi alla stessa Giunta perchè vedesse essa stessa di comporre la vertenza io avrei detto quindi al sindaco: ritiri le sue dimissioni, non provochi misure di rigore,